
VERSO LA RILEVAZIONE INVALSI
SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

PROVA DI ITALIANO

Comprensione della lettura:
il testo narrativo letterario

1 Febbraio 2011

Scuola

Classe

Alunno

Testo narrativo letterario

UNO SCHERZETTO

Leggi il racconto dello scrittore Anton Pavlovic Čechov (1860-1904) e poi svolgi le attività richieste. Hai 45 minuti a disposizione.

1 È un sereno meriggio¹ d'inverno... Il gelo è rigido, la neve scricchiola e a
Nàden'ka², che mi ha preso per il braccio, si coprono di una brina argentea i
riccioli sulle tempie e la lanugine³ sul labbro superiore. Siamo sulla cima di
una montagnola. Dai nostri piedi fino al piano si stende una superficie leviga-
5 ta, in cui il sole si mira come in uno specchio. Accanto a noi è una piccola slitta
foderata di panno vermiglio⁴. «Andiamo giù, Nadezda Petrovna⁵!» imploro
io. «Una sola volta! Vi assicuro, arriveremo sani e salvi».

Ma Nàden'ka ha paura. Lo spazio che corre dalle sue piccole calosce⁶ fino ai
10 piedi della montagnola di ghiaccio le sembra spaventoso, un abisso d'inson-
dabile profondità. Quando guarda in giù, si sente morire e le si mozza il respi-
ro, non appena le propongo di sedersi nella slitta: e che cosa accadrà quando
si arrischierà di volare in quell'abisso! Morirà, impazzirà.

«Vi supplico!» dico io. «Non dovete aver paura! Non capite che è debolezza,
15 viltà?»

Finalmente Nàden'ka cede, e dal suo volto vedo che cede con la paura di
rischiare la vita. L'aiuto, pallida, tremante a sedersi nella slitta; le cingo con il
braccio la vita, e con lei mi precipito nell'abisso.

La slitta vola come un proiettile. L'aria tagliata frusta i nostri visi, ulula,
fischia nelle orecchie, tira, punge dolorosamente di rabbia, sembra voglia
20 strappare la testa dalle spalle. La violenza del vento non dà forza di respirare.
Pare che il diavolo stesso ci abbia afferrati con le sue zampe e urlando ci tra-
scini all'inferno. Gli oggetti intorno si confondono in una unica striscia lunga
che corre vertiginosamente... Ecco, ecco, ancora un istante, e sarà, sembra,
la nostra rovina!

25 «Vi amo, Nadja!» dico sottovoce.

La slitta comincia a scivolare sempre più lentamente, e l'urlo del vento e il
ronzio dei pattini⁷ non sono più così spaventosi, il respiro non è più mozzato,
e finalmente, siamo arrivati in basso. Nàden'ka non è né viva né morta. È pal-
lida, respira appena... L'aiuto ad alzarsi.

30 «Per nulla al mondo ci tornerei un'altra volta» dice guardandomi con occhi
sbarrati, pieni di terrore. «Per nulla al mondo! Per poco non morivo». Poco
tempo dopo si è rimessa e già comincia a guardarmi negli occhi con una
espressione interrogativa, come volesse accertarsi, se ho detto quelle tre
parole veramente, o se le è sembrato soltanto di udirle nel frastuono del turbi-
35 ne. Ed io me ne sto accanto a lei, fumo e osservo attentamente il mio guanto.

Mi prende sottobraccio, e a lungo passeggiamo accanto alla montagnola.
L'enigma, evidentemente, non le dà requie⁸. Sono state pronunciate quelle

1 **meriggio**: mezzogiorno.

2 **Nàden'ka**: diminutivo di Nadja, nome molto diffuso in Russia.

3 **lanugine**: leggera peluria.

4 **vermiglio**: rosso intenso.

5 **Petrovna**: in Russia si usano il nome proprio, il patronimico - aggiungendo il suffisso al nome del padre (*Petrovna*, figlia di Pietro) - e il cognome della famiglia.

6 **calosce**: soprascarpe di gomma impermeabile.

7 **pattini**: lamine della slitta per scivolare sui terreni innevati o ghiacciati.

8 **requie**: pace.

parole, oppure no? Sì o no? Sì o no? È una questione d'amor proprio, d'onore, di vita, di felicità, una questione molto importante, la più importante del
40 mondo. Nàden'ka mi guarda in viso impaziente, triste, con uno sguardo scrutatore, non risponde a tono, aspetta che io mi metta a parlare. O come variano le espressioni su quel volto caro, come variano! Vedo che essa lotta con se stessa, che ha bisogno di dirmi qualcosa, di chiedermi qualcosa, ma non trova le parole, si sente impacciata, atterrita, la gioia la turba...

45 «Sapete che cosa?» dice senza guardarmi in viso.

«Che cosa?» domando io.

«Facciamolo ancora una volta... scendiamo in slitta.»

Ci arrampichiamo per la scala sulla vetta del pendio. Di nuovo aiuto Nàden'ka pallida, tremante ad accomodarsi nella slitta, di nuovo voliamo nel terribile
50 abisso, di nuovo urla il vento e ronzano i pattini, e di nuovo quando la slitta ha raggiunto la sua massima velocità io dico sottovoce nel frastuono:

«Vi amo, Nàden'ka!».

Quando la slitta si ferma, Nàden'ka abbraccia con uno sguardo la montagna sul dorso della quale siamo or ora discesi, poi scruta a lungo il mio viso,
55 ascolta la mia voce indifferente e spassionata⁹, e tutta, tutta, perfino il suo manicotto e il cappuccio, tutta la sua figurina esprime una estrema perplessità. Sul suo viso sta scritto:

«Che succede? Chi ha pronunciato quelle parole? Lui, oppure mi è parso soltanto sentirle?»

60 Questa incertezza la rende inquieta, la impazientisce. La povera fanciulla non risponde alle domande, si fa scura in viso. È sul punto di scoppiare in lacrime. «Dobbiamo forse tornare a casa?» domando io.

«Ma, a me... a me piace questo scendere in slitta» dice arrossendo. «Non potremmo forse scendere un'altra volta?»

65 Le «piace» questo scendere, e tuttavia, mentre si siede nella slitta, è pallida come le prime volte, respira appena dal terrore, trema.

Facciamo la discesa una terza volta, e mi accorgo, come mi guarda in viso, fissa le mie labbra. Ma io accosto alle labbra un fazzoletto, tossisco e, quando raggiungiamo la metà della discesa, faccio in tempo a sussurrare: «Vi amo,
70 Nadja!».

L'enigma rimane tale! Nàden'ka tace, pensa a qualcosa... La riaccompagno a casa, essa cerca di camminare più adagio, rallenta i passi e aspetta sempre che le dica di nuovo quelle parole. E vedo, quanto soffre la sua anima, come sta facendo uno sforzo su se stessa, per non dire:

75 «Non può essere che le abbia dette il vento! E non voglio che le abbia dette il vento!».

Il giorno dopo ricevo la mattina un biglietto: «Se oggi andate alla pista delle slitte, passate a prendermi. N.». E da quel giorno comincio ad andare quotidianamente con Nadja alla pista e, mentre voliamo giù sulla slitta, pronuncio
80 ogni volta sottovoce quelle stesse parole:

«Vi amo, Nadja!».

Ben presto Nàden'ka s'avvezza¹⁰ a questa frase, come ci si avvezza al vino o alla morfina¹¹. Non può più vivere senza di essa. È vero che le fa sempre molta paura volar giù dalla cima della montagna, ma ormai il terrore e il pericolo
85 conferiscono un fascino speciale alle parole d'amore, alle parole che come

9 **spassionata**: priva di emozioni.

10 **s'avvezza**: si abitua.

11 **morfina**: oppiaceo utilizzato in medicina per alleviare il dolore; può provocare assuefazione.

prima formano un enigma e fanno languire¹² l'anima. Il sospetto cade sempre sugli stessi due: su me e sul vento... Chi dei due le faccia la dichiarazione d'amore, essa non sa, ma ormai evidentemente per lei è lo stesso; non importa da quale recipiente si beva, basta che ci si inebrii.

90 Un pomeriggio mi recai da solo alla pista; mescolatomi con la folla, vedo che Nàden'ka si avvicina alla montagnola, che mi cerca con gli occhi ...Poi timidamente si arrampica su per la scaletta... È terribile far la discesa da sola, oh com'è terribile. È pallida come la neve, trema, cammina come se andasse al patibolo, ma cammina, cammina senza guardare indietro, decisamente. Ha
95 deciso, si vede, di provare finalmente se sarà possibile udire quelle parole dolci, stupefacenti, quando non ci sono io. Vedo come pallida, la bocca aperta per lo spavento, si siede nella slitta, chiude gli occhi e, detto per sempre addio alla terra, si mette in moto... «ssss»... ronzano i pattini. Ode Nàden'ka quelle parole? Non lo so... Vedo soltanto come si alza debole, sfinita, dalla slitta. E
100 dal suo volto si capisce che essa stessa non sa se abbia o no udito qualcosa. Il terrore, mentre scivolava, le ha tolto la facoltà di udire, di distinguere i suoni, di capire...

Ma ecco che viene il mese primaverile di marzo... il sole si fa più carezzevole¹³.

105 La nostra montagnola di ghiaccio diventa più scura, smette di luccicare e finalmente si scioglie. Smettiamo di andare in slitta. Per la povera Nàden'ka non c'è più possibilità di sentire quelle parole, eppoi chi le può ormai pronunciare? Il vento non si ode più e io mi accingo a partire per Pietroburgo¹⁴, per lungo tempo, probabilmente per sempre.

110 Una volta, due o tre giorni prima della partenza, me ne sto seduto, al crepuscolo¹⁵, nel giardino, che uno steccato alto sormontato da chiodi separa dal cortile, dove vive Nàden'ka... Fa ancora piuttosto freddo, sotto il concime c'è ancora la neve, gli alberi sono morti, ma c'è già odor di primavera e, mentre si preparano a dormire, le cornacchie gracchiano rumorosamente. Mi avvicino
115 allo steccato e guardo a lungo attraverso una fessura. Vedo Nadja che esce sulla soglia e volge uno sguardo mesto¹⁶, nostalgico al cielo... Il vento primaverile le soffia dritto nel viso pallido, abbattuto... Le ricorda quell'altro vento, che allora ci urlava in viso sulla montagna, quando udiva quelle parole, e il suo volto si fa triste, triste, e lungo la guancia scende lenta una lacrima... E la
120 povera fanciulla protende tutte e due le braccia, come volesse pregare il vento di recarle ancora una volta quelle parole. Ed io, dopo avere atteso che il vento soffi di nuovo, dico sottovoce: «Vi amo, Nadja!».

Dio mio, che succede ora! Lancia un grido, sorride con tutto il viso e protende incontro al vento le braccia, beata, felice, così bella.

125 E io torno a far le valigie...

Questo è accaduto molto tempo fa. Ora Nàden'ka è già maritata; l'hanno data in sposa, o s'è data lei stessa, non importa, al segretario della Camera di tutela nobiliare, e ormai ha già tre bambini. Ma il ricordo di quando andavamo in slitta e il vento le recava le parole «vi amo, Nàden'ka», non si è spento; per
130 lei è il ricordo più felice, più commovente e splendido della sua vita...

Mentre io ora che mi sono fatto più vecchio, non riesco più a capire perché dicessi quelle parole, a che scopo scherzassi...

Anton Pavlovic Čechov **Uno scherzetto**

in Racconti e teatro, trad. G. Faccioli, Sansoni, Firenze, 1966

12 **languire**: sprofondare in una piacevole debolezza.

13 **carezzevole**: gradevole.

14 **Pietroburgo**: sul Mar Baltico, grande centro culturale all'epoca degli zar.

15 **crepuscolo**: tramonto.

16 **mesto**: triste.

Adesso rispondi alle domande, inserendo nella tabella a p. 7 la risposta che ritieni corretta.

- 1** Attraverso il periodo *Pare cheall'inferno* (rr. 21-22), l'autore sottolinea
 - a. le proteste di Naden'ka
 - b. l'ebbrezza della velocità
 - c. i turbamenti dei protagonisti
 - d. i sensi di colpa del narratore

- 2** Naden'ka propone di scendere nuovamente in slitta (*Facciamolo ancora una volta...*, r. 47) per
 - a. accontentare il narratore
 - b. dimostrare il proprio coraggio
 - c. riprovare il brivido della velocità
 - d. riascoltare la dichiarazione d'amore

- 3** Considerato il contesto narrativo, l'espressione verbale *s'avvezza* (r. 82) è sinonimo di
 - a. si abitua
 - b. si offende
 - c. si affeziona
 - d. si innervosisce

- 4** Individua l'immagine metaforica con cui il narratore indica le parole d'amore sussurrate a Naden'ka e l'effetto che esse producono sulla fanciulla.

- 5** Il periodo *vedo soltanto come si alza debole, sfinita, dalla slitta* (r. 99) è composto da
 - a. una sola proposizione
 - b. due proposizioni coordinate
 - c. una proposizione principale e una proposizione subordinata modale
 - d. una proposizione principale e una proposizione subordinata oggettiva

- 6** Il fascino del racconto consiste nella tensione emotiva che il narratore crea con la rappresentazione di frammenti di realtà, senza mai giungere a una conclusione definitiva: individua le affermazioni con cui il narratore sottolinea questo stato d'animo.

- 7** Le ultime righe del racconto (*Questo è...scherzassi...*, rr. 126-132) contengono
 - a. un'ellissi
 - b. un flashback
 - c. un sommario
 - d. una digressione

-
- 8** Sulla base di quanto narrato, è scorretto affermare che fra i temi del racconto vi è
- a. l'impossibilità di certezze
 - b. la felicità prodotta dall'amore
 - c. il trascorrere irreversibile del tempo
 - d. la soggettività della percezione degli eventi
- 9** L'io narrante ripensa a quanto ha fatto molto tempo prima con
- a. amarezza
 - b. malinconia
 - c. pentimento
 - d. divertimento
- 10** I due personaggi sono presentati attraverso una caratterizzazione prevalentemente
- a. fisica
 - b. sociale
 - c. culturale
 - d. psicologica

Item	Risposta corretta da inserire	Ambito di valutazione	Processi	Punteggi
1 Quesito strutturato a risposta chiusa		Comprensione locale del testo e organizzazione logica della frase	Elaborare un'interpretazione locale del testo attraverso la comprensione degli aspetti logico-sintattici	1
2 Quesito strutturato a risposta chiusa		Comprensione locale del testo	Elaborare un'interpretazione locale del testo attraverso un processo di inferenza (deduzione)	1
3 Quesito strutturato a risposta chiusa		Competenze lessicali	Comprendere nel contesto il significato di un termine	0,5
4 Quesito semistrutturato a risposta aperta univoca	inserisci il numero di riga	Comprensione locale del testo e aspetti formali retorici	Elaborare un'interpretazione locale del testo, attraverso la comprensione del significato di un'espressione figurata	1,5
5 Quesito strutturato a risposta chiusa		Organizzazione logica del discorso	Individuare e comprendere le strutture sintattiche della frase	1
6 Quesito semistrutturato a risposta aperta univoca	inserisci il numero di riga	Comprensione globale e locale del testo	Elaborare un'interpretazione globale del testo attraverso un processo di individuazione di informazioni locali	1,5
7 Quesito strutturato a risposta chiusa		Aspetti formali e retorici	Individuare e comprendere nel contesto le tecniche narrative	1
8 Quesito strutturato a risposta chiusa		Comprensione globale del testo	Elaborare un'interpretazione globale del testo attraverso un processo di inferenza (deduzione logica)	1
9 Quesito strutturato a risposta chiusa		Comprensione globale del testo	Elaborare un'interpretazione globale del testo attraverso un processo di inferenza (deduzione logica)	1
10 Quesito strutturato a risposta chiusa		Comprensione globale del testo e aspetti formali e retorici	Elaborare un'interpretazione globale del testo, attraverso l'individuazione di una tecnica narrativa	0,5